Wiki Mafia
libera enciclopedia sulle mafie
www.wikimafia.it

LA MAFIA IGNORATA

L'ANTIMAFIA NEI PROGRAMMI DEI PARTITI ALLE ELEZIONI POLITICHE 2022

ANTIMAFIA PAPERS

FASCICOLO 2, ANNO I, SETTEMBRE 2022

«Finché una tessera di partito conterà più dello Stato, non riusciremo mai a battere la mafia».

Carlo Alberto dalla Chiesa

Generale dei Carabinieri e Prefetto di Palermo

Farina, Pierpaolo, "La mafia ignorata. L'Antimafia nei programmi dei partiti alle elezioni politiche 2022", in *Antimafia Papers – Speciale Elezioni Politiche 2022*, Fascicolo 2, Anno I, settembre 2022. www.wikimafia.it

Licenza d'uso

La seguente pubblicazione è distribuita con licenza Creative Commons (CC BY-SA 4.0). Ciò significa che potete riutilizzarne il contenuto, a patto che indichiate chiaramente l'autore e il link alla pagina di provenienza su WikiMafia.

Le due foto usate per la copertina sono di Pierpaolo Farina, scattate a Palermo il 19 luglio 2022. Elaborazione della copertina di Pierpaolo Farina.

Sommario

1. La mafia ignorata 2
2. La coalizione di centrodestra 6
2.1 Fratelli d'Italia 6
2.2 Lega – Salvini premier 10
2.3 Forza Italia 13
2.4 Noi Moderati 14
Giudizio complessivo sulla coalizione di Centrodestra 15
3. Centrosinistra 16
3.1 Partito Democratico 16
3.2 Alleanza Verdi – Sinistra 19
3.3 +Europa 22
3.4 Impegno Civico 22
Giudizio complessivo sulla coalizione di Centrosinistra 23
4. Movimento Cinque Stelle 24
5. Azione – Italia Viva 25
6. Unione Popolare 26
Conclusioni 28
Appendice – la Call to action "Parlate di mafia" 29
Cosa chiediamo ai candidati? 29
I dieci impegni per la legislatura 2022-2027 30

1. La mafia ignorata

«Lei crede a quelle fandonie? La mafia non esiste, è una leggenda. La mafia non c'è: se ci fosse sarebbe una bella cosa, sarei mafioso anch'io». A consegnare alla storia queste parole è Carlo Levi nel 1951, nel suo celeberrimo *Le parole sono pietre*, dove riporta una curiosa conversazione notturna sulla mafia che ebbe con il vicesindaco di Palermo dell'epoca.

Non c'è d'altronde da biasimare quel politico che governava in una Sicilia che stava uscendo da una delle stagioni più cruente della sua storia: sebbene già negli anni '40 le vittime innocenti di Cosa nostra di cui abbiamo notizia fossero 108[1], si è dovuto aspettare il 30 gennaio 1992 prima che il dibattito sull'esistenza o meno della mafia come organizzazione criminale si chiudesse una volta per tutte, con la sentenza definitiva del Maxiprocesso di Palermo.

Trent'anni dopo, tuttavia, nonostante le celebrazioni degli "eroi" agli anniversari e la retorica di Stato che le accompagna, il dato eclatante è che **la politica continua a non considerare prioritaria la lotta alla mafia**. La prova è che nel dibattito politico quotidiano la parola scompare.

Nel nostro Paese, e non solo nel nostro, le organizzazioni mafiose costituiscono **la prima minaccia** all'integrità dello Stato, alla sua sovranità territoriale, nonché alla libertà e alla democrazia dei cittadini, per molti dei quali legittimi diritti vengono erogati sotto forma di favori. Si trasformano quindi in **sudditi**, nonostante vi sia una Costituzione, «la più bella del mondo», che ne dovrebbe tutelare i diritti civili e politici.

Da quando è nata la Repubblica, ogni anno noi cittadini paghiamo una «**tassa mafiosa**» che distrae dai pubblici bilanci **miliardi di euro** che potrebbero essere usati per rendere davvero questo Paese all'avanguardia, e che invece finiscono nelle tasche di **boss mafiosi, politici corrotti e imprenditori collusi**. Categoria, quest'ultima, che forse ha le responsabilità più gravi, perché in nome di uno sterile profitto favorisce l'avanzata nell'economia legale delle aziende mafiose, a discapito di quelle sane che fanno «buona economia», alterando in definitiva il libero mercato.

Contro quel particolarissimo "triangolo delle Bermuda" costituito da mafia-politica-imprenditoria dovrebbero essere impegnate tutte le forze politiche, con proposte serie e concrete.

---

[1] Per un'analisi nel dettaglio, si veda il Fascicolo 1 di Antimafia Papers, dedicato al 21 marzo e alle vittime innocenti delle mafie, disponibile a questo link: https://www.wikimafia.it/antimafia-papers-speciale-vittime-innocenti-mafie/

Negli ultimi anni abbiamo assistito invece a **continui tentativi di depotenziamento** di quella legislazione antimafia, fiore all'occhiello del nostro Paese, costata il sangue di tanti, troppi servitori dello Stato, a partire da Giovanni Falcone, il cui fondamentale ruolo è stato riconosciuto anche a livello internazionale dall'ONU.

E che l'impegno dello Stato contro la mafia sia insufficiente emerge anche da una recente indagine di SWG del luglio 2022[2]: per **il 64% degli intervistati** lo Stato non fa abbastanza e le organizzazioni mafiose vengono percepite come un pericolo reale da Nord a Sud del Paese.

Figura 1. L'impegno dello Stato contro la mafia. Tabella tratta da SWG Radar 18-24 luglio 2022.

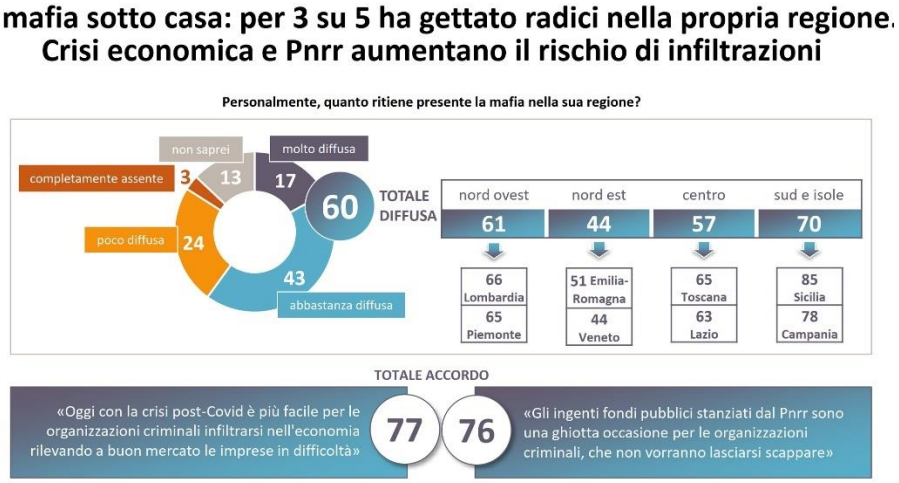

Figura 2. La percezione della presenza mafiosa in Italia. Tabella tratta da SWG Radar 18-24 luglio 2022.

Questa disattenzione della politica e l'inesorabile avanzata delle mafie anche al di fuori delle regioni dove il fenomeno mafioso ha avuto origine ha effetti devastanti

[2] Radar SWG 18-24 luglio, capitolo dedicato a "Lotta alla mafia".

sull'opinione pubblica: il 41% ritiene il fenomeno un problema irrisolvibile e solo il 51% pensa invece che le mafie possano essere sconfitte.
Su tutte, pesa il giudizio di oltre 2/3 degli intervistati che ritiene che **nessuno abbia saputo veramente raccogliere l'eredità di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino**, la cui morte per il 54% degli intervistati è dipesa da complicità tra mafia e pezzi di Stato deviati.

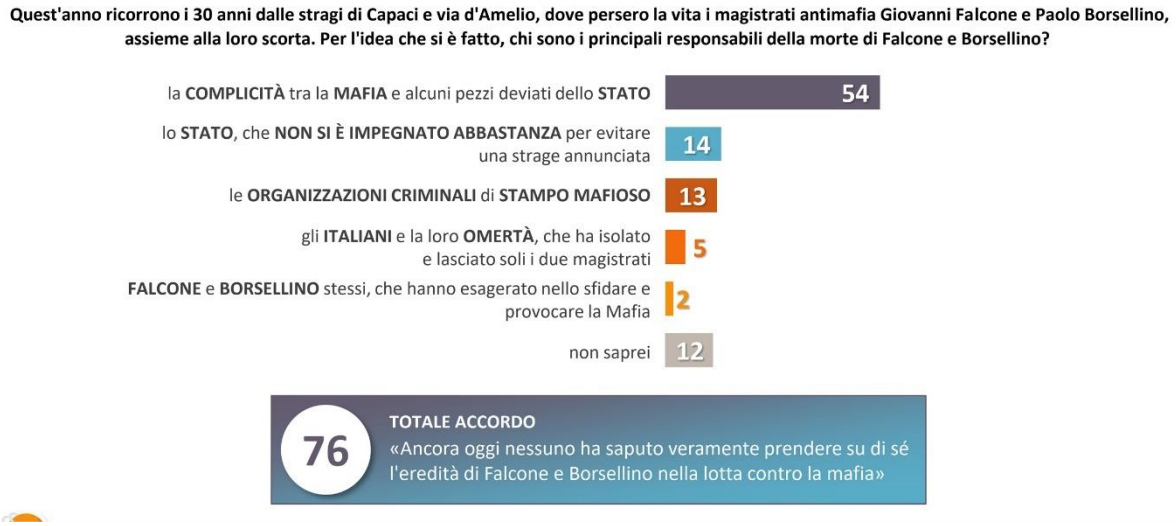

Figura 3. Le responsabilità nelle Stragi del '92, secondo gli Italiani. Tabella tratta da SWG Radar 18-24 luglio 2022.

Sono dati disarmanti, che per altro smentiscono la convinzione diffusa che la maggior parte dell'opinione pubblica sia poco consapevole e in generale poco interessata a queste tematiche.
Eppure, nonostante la preoccupazione del 76% degli intervistati legate all'infiltrazione delle mafie nei fondi del PNRR e all'avanzata nel tessuto sociale ed economico a seguito della crisi legata al covid-19 (cui presto si aggiungeranno le difficoltà per la crisi energetica), sono **pochi i partiti** che hanno deciso di porre in questa campagna elettorale un deciso accento sul tema mafia.
Non è più sufficiente dire a parole che si è contro la mafia o indicarlo nel proprio programma come prioritario, soprattutto se la storia del proprio partito è fatta di **personalità opache**, aduse a politiche clientelari che in certi frangenti entrano fatalmente nell'orbita delle organizzazioni di stampo mafioso.
Finché non si combatterà **un certo modo di fare politica e un certo modo di fare impresa**, culturalmente compatibili con le organizzazioni mafiose, sarà assai improbabile incidere veramente sulla loro sconfitta.

Come ricorda sempre il prof. **Nando dalla Chiesa**, «la vera forza della mafia sta fuori dalla mafia»[3]. Se così non fosse, questo fenomeno criminale non sarebbe sopravvissuto per oltre due secoli, mettendo radici ben al di fuori e lontano dagli originali contesti di nascita e insediamento; se così non fosse, la Lombardia e Milano, il cuore pulsante dell'economia italiana, non avrebbero conosciuto una presenza delle principali organizzazioni mafiose italiane così radicata e duratura, sin dagli anni '50 del secolo scorso.

Anche per questo motivo WikiMafia ha lanciato la *call to action* "Parlate di mafia", rivolta ai candidati alle prossime elezioni politiche del 25 settembre 2022. **Dieci punti** su cui i candidati si prendono un impegno per i prossimi cinque anni, insieme a due impegni che si richiedono già dalla campagna elettorale: trasparenza sui propri finanziatori e sforzo a parlare di mafia (anche se in taluni contesti può portare a perdite di voti).

In attesa di vedere quanti candidati effettivamente avranno risposto alla nostra call, abbiamo deciso di analizzare i programmi dei **principali partiti politici**, eventuali candidature "simboliche" messe in campo e la frequenza con cui i loro leader parlano di mafia. Per stilare il giudizio finale sull'impegno antimafia di ciascun partito abbiamo adottato i seguenti parametri:

Spazio dedicato alla lotta alla mafia nel programma	10 punti
Proposte contro dimensione europea e sovranazionale delle mafie	10 punti
Proposte mirate alla tutela e al potenziamento della legislazione antimafia vigente	30 punti
Proposte mirate alla diffusione di una cultura antimafia nella società civile	10 punti
Candidature di "esperti antimafia"	10 punti
Attenzione dei leader al tema in campagna elettorale	40 punti

Il punteggio massimo che ciascuna lista può ottenere è 110. Il voto finale è dato dalla somma dei vari punteggi, diviso dieci. Come vedremo, purtroppo **la stragrande maggioranza dei principali partiti che si presentano alle elezioni non considera prioritario il tema della lotta alla mafia**, pur in presenza, in alcuni casi, di buone proposte contenute all'interno del programma. Proprio il fatto che i leader di quei partiti non rendano centrale il tema nella propria comunicazione è alla base della penalizzazione nel giudizio finale dato in base ai nostri parametri. Un programma bellissimo sulla lotta alla mafia non comunicato all'elettorato penalizza infatti anche il lavoro di chi a quelle proposte ci ha lavorato.

[3] L'espressione è stata coniata da Nando dalla Chiesa per la prima volta nel 1987 in *La Palude e la Città*, p. 31.

2. La coalizione di centrodestra

Il centrodestra è dato largamente favorito alle elezioni politiche del 25 settembre 2022, merito anche la legge elettorale in vigore, il c.d. *Rosatellum*[4]. Il perimetro della coalizione è rappresentato dai seguenti partiti: Fratelli d'Italia, Lega Nord, Forza Italia, Noi Moderati.
Nell'accordo di programma presentato subito dopo la formazione della coalizione la «lotta alle mafie e al terrorismo» si ritrova a pagina 7, nel capitolo 6 dedicato a *Sicurezza e contrasto all'immigrazione illegale*. Tuttavia, all'interno del documento di 17 pagine, i diversi punti non sono corredati da proposte specifiche.
L'elettore che voglia quindi capire la posizione della coalizione su come portare avanti la lotta alla mafia deve rifarsi ai singoli programmi dei partiti.

2.1 Fratelli d'Italia

Fratelli d'Italia è dato ai sondaggi come primo partito nelle preferenze degli Italiani alle prossime elezioni del 25 settembre 2022, con la sua leader, Giorgia Meloni, accreditata come futura Presidente del Consiglio, la prima donna dell'Italia repubblicana.
Tuttavia, il programma, presentato il 30 agosto 2022[5], **risulta molto generico e non adeguatamente dettagliato**. Nelle 40 pagine presentate, la parola *mafie* compare una sola volta, a pagina 31, e **non ha nemmeno un capitolo a sé dedicato**. Il tema, infatti, viene affrontato al punto 21, intitolato *Fermare l'immigrazione illegale e restituire sicurezza ai cittadini*. Si legge nel secondo paragrafo:

> «Lotta senza tregua a tutte le mafie, al terrorismo e alla corruzione. Assicurare legalità e coesione sociale rafforzando la rete delle prefetture come rappresentanti dello Stato sul territorio. Adeguamento dell'organico, delle dotazioni e della tutela legale di Forze dell'ordine e di polizia, Vigili del Fuoco, Polizia locale e Forze armate per il controllo del territorio. Potenziamento "Operazione strade sicure" e reintroduzione del poliziotto di quartiere. Lotta al degrado, niente zone franche di illegalità».

[4] Dal nome del suo ideatore, l'allora capogruppo alla Camera del Partito Democratico Ettore Rosato, oggi in Italia Viva. La legge elettorale, in vigore dal 2017, sostituiva la precedente legge del 2015, detta Italicum, dichiarata poi incostituzionale.
[5] Disponibile qui: Programma Fratelli d'Italia 2022

Se si esamina il punto successivo del programma, *Una giustizia giusta e celere per cittadini e imprese*, non si trovano indizi utili a capire in che modo si vuole preservare la legislazione antimafia dagli attacchi degli ultimi anni (nonostante il partito di Giorgia Meloni abbia preso posizioni coraggiose e in controtendenza, ad esempio sull'ergastolo ostativo per i boss mafiosi).

Tuttavia, da misure annunciate come *l'innalzamento del limite all'uso del denaro contante* (a pagina 8) emerge **una sottovalutazione del rischio riciclaggio** legato proprio all'eccessiva circolazione di denaro contante, un dato oramai assodato sia in ricerche accademiche di rilievo[6], sia dalle istituzioni italiane ed europee incaricate della vigilanza finanziaria[7].

Stando a quanto riportato in un articolo de *Il Fatto Quotidiano* del 20 luglio scorso[8], Giorgia Meloni sarebbe comunque consapevole dei rischi che la repentina crescita elettorale del suo partito comporta, in termini di personalità opache, tanto da aver incaricato il suo responsabile organizzativo, Giovanni Donzelli, di fare pulizia nel partito in vista delle elezioni politiche.

Al momento non spiccano nelle liste di Fratelli d'Italia candidature che abbiamo improntato la campagna elettorale all'insegna della lotta alla mafia, con proposte precise e concrete volte ad arginare il fenomeno.

Da segnalare, invece, con una certa preoccupazione le posizioni espresse a più riprese dall'ex-magistrato **Carlo Nordio**, candidato con Fratelli d'Italia in Veneto e accreditato come possibile futuro ministro della Giustizia.

Di recente, Nordio ha aperto tra le altre cose **all'abolizione delle intercettazioni** per investire quei soldi nelle assunzioni di segretari e cancellieri per accelerare il corso dei processi. Alle critiche ricevute da più parti di ostacolare la lotta alla mafia, l'ex-magistrato ha replicato il 3 settembre: «**se si crede che i mafiosi parlino al telefono, si ha della mafia una visione infantile**. Il miliardo di euro speso in questi cinque anni è servito poco a combattere la mafia e molto a ferire l'onore e le intimità delle persone»[9].

---

[6] Per una panoramica delle diverse ricerche sul tema, si rimanda al recente paper pubblicato nel 2020 sul n.32 della rivista Pacific Accounting Review, A review of money laundering literature: the state of research in key areas | Emerald Insight

[7] Al riguardo, si segnala sia l'ultima "Analisi nazionale dei rischi di riciclaggio di denaro e di finanziamento del terrorismo elaborata dal Comitato di sicurezza finanziaria" disponibile, che i diversi papers pubblicati nei *Quaderni dell'Antiriciclaggio* dell'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (UIF).

[8] Si veda: Fratelli d'Italia, dalla Sicilia alla Lombardia i guai giudiziari del partito di Giorgia Meloni - Il Fatto Quotidiano

[9] Citato in Carlo Nordio (FdI) vuole risparmiare sulle intercettazioni contro la mafia (askanews.it)

Le affermazioni di Nordio denotano **una scarsa conoscenza delle indagini antimafia** più recenti, soprattutto al Nord. Senza le intercettazioni, molte cose che oggi sappiamo sulla più potente organizzazione mafiosa al mondo, la 'ndrangheta, non le sapremmo. Ad esempio, non avremmo le illuminanti parole di Vincenzo Marchio, condannato in secondo grado quale affiliato alla 'ndrangheta nel processo *Cardine-Metal Money*, figlio di quel Pierino già condannato alla fine del processo *Oversize*:

> «La gente ci descrive come fossimo dei mostri... nel 99% dei casi pensano, quando parlano di noi, come se fossimo dei diavoli, sbaglio? Parlano come se fossimo delle persone senza scrupoli, come se fossimo cattivissimi, come se ammazziamo la gente così, a caso... No, non è vero. È che *sappiamo farlo quando serve*... io so essere cattivo quando serve... se non serve faccio la persona normale»[10].

Né sapremmo che Matteo Messina Denaro *è vivo e vegeto*, come emerge dalle carte dell'ultima indagine della Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo, scattata il 6 settembre 2022[11].

Insomma, nel programma del partito che avrà la più ampia rappresentanza nel prossimo Parlamento e dalle dichiarazioni dei suoi candidati di punta, **non emerge un reale impegno** contro le componenti politiche, economiche, culturali e sociali del fenomeno mafioso nel suo insieme, al di là di dichiarazioni generiche e scontate.

La mafia nella comunicazione social di Giorgia Meloni

Analizzando invece il profilo Twitter di Giorgia Meloni per parole chiave[12], i termini "mafia" e "mafie" non vengono mai utilizzati da quando sono state sciolte le Camere. L'ultima volta che la presidente di Fratelli d'Italia ha utilizzato la parola "mafia" risulta il 12 luglio, a seguito del danneggiamento di un murale dedicato a Francesca Morvillo, mentre per ritrovare la parola "mafie" bisogna andare indietro al 21 marzo scorso. Nel commemorare il 40° anniversario della Strage di Via Carini, in cui persero la vita il Generale Carlo Alberto dalla Chiesa, la giovane seconda moglie Emanuela Setti Carraro e l'agente di polizia Domenico Russo,

---

[10] Intercettazione 23 novembre 2018 contenuta in CLEMENTE, A. (2021). *Ordinanza Procedimento n. 5664-18 R.G.N.R.*, Tribunale di Milano, Ufficio del GIP, 18 gennaio, pp. 489-490. Corsivo nostro.

[11] Si veda, Mafia, torna in cella uno dei "fedelissimi" del boss latitante Messina Denaro: "Ha ricostruito la rete di fiancheggiatori". 35 arresti, 70 perquisizioni - Il Fatto Quotidiano

[12] Il periodo preso in considerazione è dal giorno di scioglimento delle camere fino alla data di scrittura del presente paper, il 6 settembre 2022.

Giorgia Meloni preferisce usare la parola "criminalità organizzata". Parola che viene usata un'altra sola volta, il 7 agosto, in relazione all'immigrazione illegale.
Per ritrovare la parola **'ndrangheta** bisogna risalire al 2019, quando polemizzò col Sindaco di Bergamo Gori per aver usato il tricolore per pulire la targa dedicata a Lea Garofalo, testimone di giustizia uccisa a Milano il 24 novembre 2009. Stessa cosa per la parola **camorra**, utilizzata solamente per commentare la morte di Luciano De Crescenzo.
Rispetto alla sentenza di appello della **Trattativa Stato-Mafia**, le cui motivazioni sono state rese pubbliche il 6 agosto, la leader di Fratelli d'Italia ha preferito non commentare, benché in occasione del 30° anniversario della Strage di Via D'Amelio avesse dichiarato: «Abbiamo il dovere morale e materiale di contribuire alla ricostruzione di fatti che la mafia ha volutamente insabbiato, anche trovando ignobili sponde in pezzi deviati dello Stato»[13].

Voto finale: non classificato

Fratelli d'Italia purtroppo **non dedica praticamente spazio ai temi della lotta alla mafia**, né fa proposte precise che possano rendere più incisiva l'azione di contrasto dello Stato o la diffusione di consapevolezza e conoscenza sui territori.
Nella nostra griglia di valutazione, il partito ottiene i seguenti punteggi:

Spazio dedicato alla lotta alla mafia nel programma	1/10
Proposte contro dimensione europea e sovranazionale delle mafie	0/10
Proposte mirate alla tutela e al potenziamento della legislazione antimafia vigente	1/30
Proposte mirate alla diffusione di una cultura antimafia nella società civile	0/10
Candidature di "esperti antimafia"	0/10
Attenzione dei leader al tema in campagna elettorale	1/40

Il punteggio complessivo è 3, che diviso per 10 dà un voto totale inferiore a 1, quindi **non classificato**.
Speriamo a questo punto che nei pochi giorni che ci separano dal voto, Giorgia Meloni voglia aderire alla nostra *call to action* "Parlate di mafia", al fine di compensare le evidenti lacune all'interno del proprio programma e nella sua comunicazione durante la campagna elettorale. L'invito a partecipare alla call è stato inviato al suo indirizzo della Camera dei Deputati il giorno del lancio, il 24 agosto.

[13] Citato in Meloni a Libero: Il mio impegno per Borsellino, troveremo tutti i colpevoli - Giorgia Meloni

2.2 Lega – Salvini premier

La Lega di Matteo Salvini dedica decisamente molto più spazio alla lotta alla mafia di Fratelli d'Italia, predisponendo nel proprio programma un capitolo specifico di due pagine intitolato "Antimafia"[14].

Tuttavia, **non è tutto oro quel che luccica**. Vi è infatti un'insistenza rispetto alla cosiddetta "mafia nigeriana", che ritroviamo sia nel paragrafo "Tracciabilità dei flussi finanziari", sia in un paragrafo *ad hoc*, mentre non vengono citate le ben più importanti e pericolose organizzazioni mafiose italiane ('ndrangheta in primis).

Alcune proposte, inoltre, sono addirittura **regressive** rispetto alla legislazione vigente. Rispetto allo **scioglimento dei comuni per infiltrazione mafiosa**, si afferma falsamente che:

> «Attualmente quando in un Comune la commissione prefettizia accerta che la collusione con una organizzazione criminale sia di un singolo consigliere e/o funzionario pubblico, quasi sempre viene sciolto il Comune. Proponiamo invece che *la decadenza riguardi solo la singola persona collusa*. Nel caso di funzionario colluso, allontanamento dello stesso e creazione di un fondo ad hoc per i commissari prefettizi volto all'assunzione di personale esterno e quindi certamente non colluso, che vada a sostituire il funzionario corrotto»[15].

In realtà il Testo unico degli enti locali richiede la sussistenza di:

> «concreti, univoci e rilevanti elementi su collegamenti diretti o indiretti con la criminalità organizzata di tipo mafioso o similare degli amministratori (...) ovvero su forme di condizionamento degli stessi, tali da determinare un'alterazione del procedimento di formazione della volontà degli organi elettivi ed amministrativi e da compromettere il buon andamento o l'imparzialità delle amministrazioni comunali e provinciali»[16].

Ciò che conta nello scioglimento è quindi la sussistenza di un **reale pericolo** che l'attività dell'amministrazione venga piegata agli interessi dell'organizzazione mafiosa. Questo aspetto viene valutato da un'apposita Commissione di indagine prefettizia, che svolge un approfondito esame dell'attività amministrativa, ne trasmette le conclusioni al comitato provinciale per l'ordine pubblico (che esprime il suo parere al riguardo) e poi al ministro dell'Interno, il quale decide se archiviare

[14] Il programma è disponibile qui: Programma_Lega_2022.pdf (legaonline.it)
[15] Citato a pagina 15 del programma. Corsivo nostro
[16] Art. 143, pag. 132. Il testo è disponibile qui: TUOEL 2022_DEFINITIVO (interno.gov.it)

oppure sottoporre la proposta di scioglimento al Consiglio dei ministri, che delibera nel merito. Secondo la giurisprudenza amministrativa, inoltre, lo scioglimento non presuppone la **commissione di reati** da parte degli amministratori né l'esistenza di prove inconfutabili sui collegamenti tra l'amministrazione e le organizzazioni criminali: il Viminale gode infatti di ampia discrezionalità nella ricostruzione del **contesto ambientale** e nella valutazione degli elementi sui collegamenti, diretti o indiretti, o sulle forme di condizionamento della vita amministrativa da parte della criminalità di stampo mafioso. Matteo Salvini, in quanto ex-ministro dell'Interno, dovrebbe saperlo.
Altro nodo controverso e abbastanza contradditorio riguarda **i beni confiscati**. Se da una parte si auspica un "potenziamento ed espansione Agenzia dei beni confiscati", subito dopo si apre alla "possibilità di vendita dei beni"[17]. Un potenziamento ed espansione dell'Agenzia è auspicabile, data la quantità di beni e aziende sequestrate e confiscate che l'ente si trova a gestire, ma è evidente che **la vendita diretta dei beni è quanto più desiderano, da sempre, le organizzazioni mafiose**, poiché la possibilità di rientrarne in possesso tramite prestanome o società immobiliari off-shore è altissimo.
Apprezzabile, benché generica, la proposta di «istituire un protocollo con le scuole che preveda incontri e percorsi formativi volti alla promozione della cultura della legalità e al contrasto alle mafie, anche attraverso incontri e dibattiti»[18].
Per quanto riguarda la circolazione del contante, la Lega è sulla stessa lunghezza d'onda di Fratelli d'Italia, sottovalutando quindi il legame col riciclaggio[19].

La mafia nella comunicazione social di Matteo Salvini

Analizzando il profilo Twitter di Matteo Salvini per parole chiave[20], il leader della Lega usa la parola "mafia" un'unica volta il 25 agosto, per ribadire che gli fa schifo. Usa invece la parola "mafie" il 27 agosto, per ricordare a Roberto Saviano che «da ministro ho combattuto le mafie coi fatti, con leggi e sequestri, abbattendone ville e confiscandone patrimoni».
In realtà, l'unica modifica legislativa da ministro di rilievo riguarda l'articolo 48 del Codice Antimafia, che introduce la possibilità di procedere, a certe condizioni e con una serie di cautele, alla "vendita al miglior offerente" dei beni immobili di cui non sia possibile effettuare la destinazione o il trasferimento. Per quanto riguarda

[17] Citato a pagina 15 del programma.
[18] Ibidem
[19] Si veda pagina 29 e seguenti del programma
[20] Il periodo preso in considerazione è dal giorno di scioglimento delle camere fino alla data di scrittura del presente paper, il 6 settembre 2022.

sequestri, confische e abbattimenti, è evidente come siano disposti a seguito di operazioni giudiziarie della magistratura e non per volere del ministro dell'interno. Dall'inizio della campagna elettorale, **Salvini non ha mai usato la parola 'ndrangheta**[21], mentre la parola camorra è richiamata nel tweet del 25 agosto, a seguito dell'incontro in solidarietà a un commerciante vittima di attentati intimidatori a Giugliano, in provincia di Napoli. Per quanto riguarda il 40° anniversario della Strage di Via Carini, sottolinea la matrice mafiosa della strage, non usando un generico "criminalità organizzata" come Giorgia Meloni.
Non risultano invece commenti rispetto alle motivazioni della Sentenza Trattativa, pubblicate il 6 agosto 2022, né in generale compaiono riferimenti al rapporto tra mafia e politica o mafia e impresa.

Voto finale: 3

La *Lega – Salvini Premier* ha il merito di avere un capitolo dedicato all'Antimafia nel proprio programma, ma le proposte contenute all'interno sono nel complesso abbastanza generiche e, nei casi analizzati, addirittura deleterie per un'azione incisiva contro la mafia. Il leader Matteo Salvini non pone il tema al centro della sua comunicazione in campagna elettorale. Nella nostra griglia di valutazione, il partito ottiene i seguenti punteggi:

Spazio dedicato alla lotta alla mafia nel programma	10/10
Proposte contro dimensione europea e sovranazionale delle mafie	0/10
Proposte mirate alla tutela e al potenziamento della legislazione antimafia vigente	5/30
Proposte mirate alla diffusione di una cultura antimafia nella società civile	5/10
Candidature di "esperti antimafia"	0/10
Attenzione dei leader al tema in campagna elettorale	10/40

Il punteggio complessivo è 30, che diviso per 10 dà un voto totale **pari a 3**. Speriamo a questo punto che nei pochi giorni che ci separano dal voto, Matteo Salvini voglia aderire alla nostra *call to action* "Parlate di mafia", al fine di compensare le evidenti lacune all'interno del proprio programma e nella sua comunicazione durante la campagna elettorale. L'invito a partecipare alla call è stato inviato sia via e-mail il 24 agosto all'indirizzo della Lega, sia più volte attraverso Twitter.

[21] Un dato che emerge più in generale anche in un documentato articolo di Giovanni Tizian, pubblicato il 4 agosto 2022 su Domani. La ricetta leghista di Salvini per la mafia è non parlare di 'ndrangheta (editorialedomani.it)

Confidiamo in ogni caso in una ridefinizione dell'intera agenda antimafia del partito, dato che vi sono molti margini di miglioramento. In questo caso, l'invito è "Parlate di mafia", ma valutando bene gli effetti di certe proposte, anche se fatte in buona fede.

2.3 Forza Italia

Forza Italia nel suo programma indica solamente a pagina 10 un generico impegno contro "tutte le mafie". Non è quindi possibile valutare proposte concrete in merito.
Tuttavia, vale la pena ricordare che **Marcello Dell'Utri**, co-fondatore del partito, è stato condannato **in via definitiva per concorso esterno in associazione mafiosa**. Su di lui né i dirigenti di Forza Italia, né Silvio Berlusconi, né tanto meno gli alleati, hanno mai deciso di prendere le distanze.
Così come vale la pena ricordare che nella sentenza d'appello che ha condannato Dell'Utri[22], poi confermata nel 2014 dalla Cassazione[23], vi è scritto che tra il 16 e il 29 maggio 1974 Dell'Utri, in qualità di segretario particolare di Silvio Berlusconi, organizzò un incontro tra il Cavaliere e il boss **Stefano Bontate** (il "principe" di Villagrazia a capo della Famiglia di S. Maria del Gesù), accompagnato da Gaetano Cinà (affiliato alla Famiglia di Malaspina), Girolamo Teresi (sottocapo della Famiglia di Bontate) e Francesco Di Carlo (destinato a diventare sottocapo della Famiglia di Altofonte).
Più recentemente, la Cassazione ha ribadito nell'ottobre 2021 che scrivere «*la Fininvest ha finanziato Cosa nostra*» non è diffamatorio, al termine di una causa intentata dall'azienda nei confronti dell'attuale Procuratore aggiunto di Firenze Luca Tescaroli. Nel 2008 il magistrato riportava nel libro "Colletti sporchi" le dichiarazioni del collaboratore di giustizia Salvatore Cancemi, che affermava che «appartenenti al Gruppo Fininvest versavano periodicamente 200 milioni di lire a titolo di contributo a Cosa Nostra»[24].
D'altronde, nella già richiamata sentenza Dell'Utri i giudici hanno sostenuto che i pagamenti ai boss da parte del gruppo imprenditoriale **dal 1974 al 1992** sono

[22] Si veda LOFORTI, R. (2013). *Sentenza 1352/2013 contro Dell'Utri Marcello*, Corte di Appello di Palermo – III sezione penale, 25 marzo, p. 306 e ss.
[23] SIOTTO, M.C. (2014). *Sentenza 643/14 contro Dell'Utri Marcello*, Corte di Cassazione – I sezione penale, 9 maggio, p. 48 e ss.
[24] Per approfondire, si veda La Cassazione conferma: "Fininvest ha finanziato Cosa Nostra" (antimafiaduemila.com)

suffragate da «elementi di prova granitici ed incontrovertibili», la cui quantità ed eterogeneità «impediscono che si possa adombrare il sospetto che la mole di notizie acquisite agli atti possa avere avuto come unico punto di riferimento proprio le dichiarazioni di Cancemi». Su Silvio Berlusconi, a pagina 310 della sentenza d'appello, si legge:

> «L'imprenditore milanese, abbandonando qualsiasi proposito (da cui non è parso mai sfiorato) di farsi proteggere da rimedi istituzionali, è rientrato sotto l'ombrello di protezione mafiosa assumendo Vittorio Mangano ad Arcore e non sottraendosi mai all'obbligo di versare ingenti somme di denaro alla mafia, quale corrispettivo della protezione».

Non risultano nel periodo della campagna elettorale dichiarazioni di Silvio Berlusconi sulle vicende che lo riguardano e che riguardano Marcello Dell'Utri.

La mafia nella comunicazione social di Silvio Berlusconi

La parola mafia sul profilo Twitter di Silvio Berlusconi compare una sola volta il 3 settembre, in occasione del 40° anniversario della Strage di Via Carini. Non risulta nessun tweet invece in assoluto con la parola "mafie" o "criminalità organizzata".

Giudizio finale: non classificato

In ragione del fatto che non risultano proposte concrete sul tema, Forza Italia guadagna un "non classificato", dato che ha totalizzato un punteggio complessivo inferiore a 1. Nella nostra griglia di valutazione, il partito ottiene 0 in tutte le sezioni.

2.4 Noi Moderati

Noi Moderati, cartello elettorale che mette insieme i partiti "Noi per l'Italia", "Italia al centro" e "Coraggio Italia", non contempla la lotta alla mafia nelle 22 pagine del proprio programma.

Giudizio finale: non classificato

Il partito di Lupi, Toti e Brugnaro, non contemplando alcuna proposta concreta sul tema come Forza Italia, non può che guadagnarsi un "non classificato". Nella nostra griglia di valutazione, il partito ottiene 0 in tutte le sezioni.

Giudizio complessivo sulla coalizione di Centrodestra

Considerando che tre partiti su quattro della coalizione non hanno presentato proposte specifiche al riguardo e considerato quanto analizzato su Fratelli d'Italia e Lega, **nel suo insieme il Centrodestra è largamente deficitario sulla lotta alla mafia**. Speriamo a questo punto che i due partiti principali della coalizione, che pure hanno inserito il tema nel loro programma, vogliano prendersi un preciso impegno anche a migliorare la propria formazione nei prossimi anni, date le quasi sicure responsabilità di governo che andranno a ricoprire dal prossimo 25 settembre.

3. Centrosinistra

La coalizione di Centrosinistra è composta da Partito Democratico, Alleanza Verdi – Sinistra, +Europa e Impegno Civico. A differenza del Centrodestra, non c'è un accordo quadro di programma tra i partiti della coalizione, ma diversi accordi tra il Partito Democratico, perno della coalizione, e gli altri tre.

3.1 Partito Democratico

Il Partito Democratico si occupa **in maniera trasversale della lotta alla mafia**, indicandola in più punti del suo programma di 38 pagine[25]. A pagina 10, nel capitolo *Diritti e cittadinanza*, il PD dichiara di voler «costruire una nuova cultura della legalità, che faccia della lotta alle mafie e alla criminalità organizzata una priorità». Più avanti, a pagina 23, richiama l'importanza della scuola nella lotta alla mafia, nel capitolo *Conoscere è potere: istruzione, cultura, socializzazione:*

> «Proponiamo l'estensione del tempo pieno, con particolare attenzione al Sud, e la progressiva costruzione di una scuola presidio di comunità nelle periferie e nelle aree interne. Quando chiesero a Giovanni Falcone che cosa pensasse dell'impiego dell'esercito in Sicilia contro la mafia, lui rispose: "*certo che voglio l'esercito, voglio un esercito di insegnanti perché la mafia teme la cultura*". È ancora vero. Le scuole sono il primo anticorpo civile, la prima occasione per apprendere un modo libero e responsabile di stare al mondo. Per questo lavoreremo affinché le scuole siano sempre più luoghi sicuri, belli, aperti tutto il giorno. Vere e proprie palestre di cittadinanza, capaci di rappresentare una alternativa vincente alla esclusione e alla marginalizzazione».

Nel capitolo dedicato a *Giustizia, legalità, sicurezza* (pp. 30-31) vi sono una serie di proposte puntuali, che richiamano anche l'importanza di **una strategia europea e internazionale** per contrastare riciclaggio e traffici criminali, che il PD pensa debba essere articolata su alcuni punti:

- utilizzo dei regolamenti in sostituzione delle direttive in materia per favorire l'armonizzazione degli ordinamenti e la cooperazione internazionale;
- creazione dell'Agenzia europea antiriciclaggio e lavorare affinché abbia sede in Italia;

[25] Il programma è disponibile qui: https://www.partitodemocratico.it/primo-piano/scarica-il-programma-elettorale-2022-2/

- adozione a livello europeo di una legislazione sulla confisca dei beni e sui delitti di associazione mafiosa, sul modello della legislazione italiana; digitalizzazione degli scambi informativi e delle prove giudiziarie nel contrasto alle mafie e al terrorismo.

Sul fronte interno, invece, propone **un piano nazionale contro le mafie** che definisca obiettivi condivisi per tutte le amministrazioni dello Stato, «con un programma chiaro che identifichi le priorità e i risultati, per accompagnare la nuova stagione di investimenti pubblici», riprendendo anche la "Carta di Milano", varata nel 2017 al termine degli Stati generali della lotta alle mafie.
Positivo anche che venga evidenziato che «il contrasto alle mafie non è un fardello burocratico: è la condizione per liberare le energie nella ripartenza», ponendo l'accento sulla **necessità di vigilare sui fondi del PNRR**, anche se non è spiegato in che modo si vuole potenziare tale vigilanza.
Come la Lega, anche il PD propone **una riforma della legge sullo scioglimento dei Comuni per mafia**, ma non ne specifica i contenuti, se non facendo riferimento a «specifiche azioni di prevenzione, per eliminare le cause delle infiltrazioni».
Tra le varie proposte, oltre al potenziamento del sostegno economico ai testimoni di giustizia e alla revisione del sistema di protezione dei collaboratori (cioè *i pentiti*), il Partito Democratico propone una «norma quadro che consenta a donne e minori che intendano rompere con le famiglie mafiose di provenienza di farlo».
Vi è poi un riferimento alla **tutela della libertà di stampa** e di quei giornalisti impegnati a raccontare mafie e corruzione, con l'impegno a lavorare per una legge sulle querele temerarie (indicate come "querele bavaglio").
Infine, il Partito Democratico propone come misura antimafia **la legalizzazione dell'autoproduzione di cannabis per uso personale** e l'effettiva disponibilità della cannabis terapeutica per i pazienti che ne hanno bisogno, accompagnata però a «iniziative di prevenzione e informazione nelle scuole e nell'informazione pubblica per accrescere la consapevolezza dei rischi legati a ogni forma di abuso e dipendenza (tabagismo, alcolismo, sostanze psicotiche)».
Sul tema beni confiscati invece non vi è nulla, e questo è abbastanza insolito e inaspettato. Una mancanza che fa perdere 3 punti nella sezione sulle proposte di tutela e potenziamento della legislazione antimafia.
Sul fronte candidature, il Partito Democratico ha ricandidato alla Camera dei Deputati **Sandro Ruotolo**, storico giornalista anti-camorra, mentre al Senato spicca la candidatura di **Enza Rando**, ex-vicepresidente di Libera. Tuttavia, risulta **grave la mancata ricandidatura di Pietro Grasso**, sia dal punto di vista politico che simbolico: l'ex-procuratore nazionale antimafia era sempre stato in prima fila

negli ultimi dieci anni a difendere i temi della lotta alla mafia in Parlamento, cercando di arginare in più di un'occasione gli effetti indiretti di alcune norme approvate sulla giustizia che potevano depotenziare la legislazione antimafia[26]. Questo soprattutto a fronte della ricandidatura di **Pier Ferdinando Casini**, il quale nel 2008 in una puntata di Annozero condotta da Michele Santoro disse che si sarebbe assunto la responsabilità politica della candidatura di Totò Cuffaro, in caso di condanna, e ciononostante a distanza di 11 anni dalla sua condanna definitiva per favoreggiamento aggravato dall'art. 7 (aggravante mafiosa) non lo ha mai fatto[27].

La mafia nella comunicazione social di Enrico Letta

Dal 2013 ad oggi sono appena undici i tweet del Segretario del Partito Democratico che utilizzano la parola "mafia", la quasi totalità pubblicati in occasione di anniversari di vittime. L'ultimo pubblicato in occasione del 40° anniversario della Strage di Via Carini. La parola "mafie" compare in un tweet recentissimo dell'11 settembre, dedicato al Mezzogiorno (per ritrovarla bisogna tornare indietro al luglio 2021). Il Segretario del PD non ha commemorato nemmeno il 5 settembre l'ex-sindaco di Pollica **Angelo Vassallo**, ucciso dalla camorra nel 2010 e ancora in attesa di giustizia: per ritrovare un tweet al riguardo bisogna tornare indietro di dieci anni.

Il leader del Partito Democratico non ha nemmeno commentato i gravi attacchi di una parte dei candidati del suo partito in Calabria contro il procuratore capo di Catanzaro **Nicola Gratteri**[28], tra i magistrati più esposti contro le 'ndrine. Così come non ha detto alcunché sull'affossamento della riforma dell'ergastolo ostativo, la cui mancata approvazione rischia di far uscire dal carcere decine di boss mai pentiti responsabili delle Stragi del '92 e del '93[29].

Nonostante quindi **un programma decisamente più articolato e avanzato** di quello dei principali avversari, Enrico Letta non pone il tema della lotta alla mafia come prioritario nella sua agenda politica, né rivendica le proposte del suo partito in tema di lotta alla mafia. Anche in occasione della pubblicazione delle

[26] Sul punto, si segnala questo articolo: Il centrosinistra non ricandida Piero Grasso. Lo sfogo dell'ex magistrato: "Continuerò a battermi per la legalità" - la Repubblica

[27] Sul tema, si veda: Rai Due "MI assumo la responsabilità politica di Cuffaro"

[28] Per approfondire: Blitz di Cosenza, il Pd attacca Gratteri: «Vuole seguire la legge o essere la legge?» - Il Quotidiano del Sud

[29] Per approfondire: Ergastolo ostativo, la legge affossata al Senato. Conte: "Boss mafiosi escono dal carcere ma per i partiti non è un'urgenza" - Il Fatto Quotidiano

motivazioni di appello del processo Trattativa Stato-Mafia, il segretario Dem sceglie di non pronunciarsi.

Voto finale: 6½

Nonostante il programma ben articolato e puntuale (che complessivamente vale un 9 ½), la scelta di Enrico Letta di non comunicare affatto agli elettori cosa pensa il Partito Democratico sulla lotta alla mafia penalizza fortemente il Partito Democratico. Nella nostra griglia di valutazione, il partito ottiene i seguenti punteggi:

Spazio dedicato alla lotta alla mafia nel programma	10/10
Proposte contro dimensione europea e sovranazionale delle mafie	10/10
Proposte mirate alla tutela e al potenziamento della legislazione antimafia vigente	27/30
Proposte mirate alla diffusione di una cultura antimafia nella società civile	10/10
Candidature di "esperti antimafia"	8/10
Attenzione dei leader al tema in campagna elettorale	0/40

Il punteggio complessivo è 65, che diviso per 10 dà un voto totale pari a **6½**. Come per Giorgia Meloni, auspichiamo a questo punto che Enrico Letta voglia pubblicamente impegnarsi, sottoscrivendo la nostra *call to action* "Parlate di mafia", o che comunque in generale corregga il tiro negli ultimi giorni di campagna elettorale.

3.2 Alleanza Verdi – Sinistra

Alleanza Verdi – Sinistra è un cartello elettorale composto dai partiti *Europa Verde* e *Sinistra Italiana*, cui si è aggiunto anche *Possibile*. Nel proprio programma la lista illustra le sue proposte in tema di lotta alla mafia e alla corruzione nel capitolo 17, intitolato *l'Italia della Legalità*.
Il capitolo si apre con una precisa dichiarazione di distanza dalle organizzazioni mafiose e da chi vi collabora:

> «Per noi la mafia è una montagna di merda, come ci ha insegnato Peppino Impastato. Riteniamo un nostro nemico chiunque collabori con la criminalità organizzata, direttamente o in concorso esterno, anche fornendo quel supporto nella gestione degli affari economici e del riciclaggio indispensabile alla continuità dell'impresa mafiosa».

Il programma prosegue con altre dichiarazioni di principio, che vanno dalla **semplificazione dell'iter per il riutilizzo sociale dei beni confiscati** al

potenziamento di processi formativi ed educativi finalizzati a una **diffusione tra i cittadini di una cultura di contrasto alle mafie**. Particolarmente attenzione, come è naturale che sia, è data alla **criminalità ambientale**, in cui le organizzazioni mafiose svolgono un ruolo spesso gregario a imprenditori "legali", con tutta una serie di proposte puntuali e concrete volte a tutelare ambiente e paesaggio[30].

Particolarmente significativo il passaggio in cui si dichiara di voler «sostenere ed affiancare gli amministratori "illuminati" che si assumono la responsabilità e l'onere di smantellare apparati burocratici incancreniti o complici del malaffare», prendendo ad esempio l'Ospedale San Giovanni Bosco di Napoli.

A livello europeo, AVS propone «la creazione di una legislazione europea in materia di contrasto ai traffici illeciti di rifiuti, intensificare una cooperazione internazionale tra forze di polizia ed organi giudiziari, favorire lo scambio di informazioni e dati utili ad intercettare le nuove rotte dei traffici illeciti».

Come il Partito Democratico, anche Alleanza Verdi – Sinistra propone «una legge che legalizzi la coltivazione della cannabis per uso personale», con l'obiettivo dichiarato di colpire i profitti delle organizzazioni mafiose.

Per quanto riguarda **Possibile**, che pur rientrando nel cartello ha presentato un programma autonomo, nel suo programma di 86 pagine[31] non compare invece alcun impegno contro le mafie, né vi è un capitolo dedicato al tema. Solo in alcune pagine dedicate ad altro si prende atto del fatto che le mafie esistano (ma si usa la parola criminalità organizzata). Neanche quando si parla di legalizzazione della cannabis (pag. 57), battaglia storica del partito, si fa alcun cenno al fatto che la legalizzazione andrebbe a colpire i profitti delle organizzazioni di stampo mafioso.

La mafia nella comunicazione social dei leader di Verdi - Sinistra

Per quanto riguarda i leader di Alleanza Verdi – Sinistra, si sono presi in considerazione i profili Twitter di Nicola Fratoianni, Angelo Bonelli, Eleonora Evi.

Il leader di Sinistra Italiana utilizza la parola "mafia" per la prima volta il 14 agosto, polemizzando con la proposta della Lega di modificare la legge sullo scioglimento dei Comuni, ma poi non ritorna più sull'argomento. Il leader dei Verdi invece ha incalzato il 25 agosto Carlo Calenda sulle affermazioni infelici di un suo candidato

[30] È possibile approfondirle qui: Programma Alleanza Verdi e Sinistra - Alleanza Verdi e Sinistra - Reti civiche (verdisinistra.it)

[31] Disponibile qui: https://www.possibile.com/wp-content/uploads/2022/08/Possibile_Italia_Programma_2022.pdf

(che ricordavano quelle di Vittorio Emanuele Orlando del 1925[32]) e ha commemorato il 40° anniversario della Strage di Via Carini. Eleonora Evi non aveva invece toccato l'argomento fino a prima dell'adesione a "Parlate di mafia", condivisa con gli altri due leader con una dichiarazione pubblica, poi rilanciata sui propri social network. I leader di Possibile (Giuseppe Civati e Beatrice Brignoni) non hanno invece mai sfiorato l'argomento dall'inizio della campagna elettorale fino a questo momento. Tuttavia, hanno entrambi aderito alla nostra call to action "Parlate di mafia", in particolare Civati richiamando una riflessione del 2010 molto puntuale e avanzata, di "estrema attualità", come ci ha scritto[33]. Come il leader del PD, anche quelli di Verdi – Sinistra non si sono espressi sull'affossamento della riforma dell'ergastolo ostativo, né sulle motivazioni della sentenza d'appello della Trattativa Stato-Mafia.

Voto finale: 8 ½

Alleanza Verdi – Sinistra ha un buon programma su questi temi, che risulta complementare a quello del Partito Democratico per una maggiore attenzione al tema della criminalità ambientale, con conseguente tutela dell'ambiente e del paesaggio dal solito triangolo mafia-politica-imprenditoria. Nella nostra griglia di valutazione, il partito ottiene i seguenti punteggi:

Spazio dedicato alla lotta alla mafia nel programma	10/10
Proposte contro dimensione europea e sovranazionale delle mafie	5/10
Proposte mirate alla tutela e al potenziamento della legislazione antimafia vigente	30/30
Proposte mirate alla diffusione di una cultura antimafia nella società civile	10/10
Candidature di "esperti antimafia"	0/10
Attenzione dei leader al tema in campagna elettorale	30/40

Il punteggio complessivo è 85, che diviso per 10 dà un voto totale pari a **8 ½.**

[32] In occasione delle elezioni del 1925, l'ex-Presidente del Consiglio arrivò ad affermare che «se per mafia si intende il senso dell'onore portato fino all'esagerazione, l'insofferenza contro ogni prepotenza e sopraffazione, portata sino al parossismo, la generosità che fronteggia il forte ma indulge al debole, la fedeltà alle amicizie, più forte di tutto, anche della morte. Se per mafia si intendono questi sentimenti, e questi atteggiamenti, sia pure con i loro eccessi, allora in tal senso si tratta di contrassegni individuali dell'anima siciliana, e mafioso mi dichiaro io e sono fiero di esserlo!». Il candidato di Calenda, probabilmente a sua insaputa, ha richiamato questo atteggiamento, dicendosi fiero di essere camorrista, seguendo un filo logico simile. Per approfondire: Il candidato di Calenda «fiero di essere camorrista». Azione specifica: «Era una provocazione» (editorialedomani.it)

[33] È disponibile a questo link: https://www.ciwati.it/2010/10/09/4941/

3.3 +Europa

+Europa è un partito nato dalla fusione tra i Radicali italiani e il movimento Forza Europa. Nelle 35 pagine di programma, la parola "mafie" compare una sola volta a pagina 8, quando si parla di legalizzazione della cannabis, storica battaglia radicale. Per il resto, le proposte sulla giustizia sono nel solco tracciato dalle riforme Cartabia, e nella stragrande maggioranza dei casi **coincidono con quelle del Centrodestra**.

La mafia nella comunicazione social di Emma Bonino e Benedetto della Vedova

Nessuno dei due leader è aduso a parlare di mafia.

Giudizio finale: non classificato

L'assenza di un capitolo specifico sulla lotta alla mafia, con l'unico riferimento alla legalizzazione della cannabis, unita all'assenza di sensibilità dei due leader principali, **non permette di classificare +Europa**, secondo i criteri dichiarati in precedenza. Totalizza infatti 0.

3.4 Impegno Civico

Impegno Civico è una lista elettorale creata da *Insieme per il futuro*, il partito di Luigi Di Maio nato dopo la scissione col Movimento 5 Stelle, e il *Centro Democratico* di Bruno Tabacci. Nelle 35 pagine di programma[34] **è assente qualsiasi riferimento alla lotta alla mafia e persino alla corruzione**.

La mafia nella comunicazione social di Luigi Di Maio e Bruno Tabacci

Nessuno dei due leader da quando è iniziata la campagna elettorale ha mai parlato di mafia, né ha fatto proposte in tal senso.

Giudizio finale: non classificato

Per ovvi motivi, anche Impegno Civico risulta non classificabile. Nella nostra griglia di valutazione, il partito ottiene 0.

[34] Disponibile qui: Programma-politico_Impegno-Civico.pdf

Giudizio complessivo sulla coalizione di Centrosinistra

Il Centrosinistra nel suo complesso, anche considerati i rapporti di forza nella coalizione, **ha ottime proposte sulla lotta alla mafia**. In particolare, il programma del Partito Democratico e di Alleanza Verdi – Sinistra risultano complementari, e complessivamente costituirebbero le proposte più avanzate di questa campagna elettorale.

Purtroppo pesa negativamente il fatto che due partiti, benché con percentuali ben al di sotto del 3%, non abbiano proposte sul tema, e che in generale i leader della coalizione manchino di comunicare le loro proposte all'elettorato, nonostante la convinta adesione ai contenuti della nostra call da parte dei leader di Verdi-Sinistra, a nome dell'intera lista.

Le buone proposte quindi vengono penalizzate soprattutto dal fatto di non usarle come motivo di vanto rispetto ai principali avversari, gravemente deficitari sul tema. L'invito quindi è anche per il Centrosinistra lo stesso del Centrodestra: "**Parlate di mafia!**" (e non per fare un favore a noi, ma al Paese intero).

4. Movimento Cinque Stelle

Storicamente il Movimento Cinque Stelle è sempre stato attento alla lotta alla mafia. Nelle 13 pagine di programma[35] il tema ha un suo paragrafo a pagina 8 intitolato "*Dalla parte della legalità: contro corruzione, criminalità organizzata e narcomafie*". Al di là della curiosa scelta di utilizzare il termine "narcomafie" (il traffico di droga non è certo l'unico business illegale delle organizzazioni mafiose), all'interno del paragrafo troviamo sia riferimenti alla tutela del 41bis e alla riforma dell'ergastolo ostativo, sia il superamento della riforma Cartabia, duramente criticata dai magistrati impegnati nella lotta alla mafia.
Vi è anche un riferimento alla necessità di tutelare ambiente e paesaggio dalla criminalità ambientale (con l'uso dei termini "agromafie" ed "ecomafie"), nonché la legalizzazione della cannabis. Come nel caso del Partito Democratico, non vi sono proposte relative alla gestione dei beni confiscati. Mancano inoltre proposte che vadano a colpire la dimensione europea e sovranazionale delle mafie.
Per quanto riguarda le candidature, il Movimento 5 Stelle ha schierato in posizione eleggibile sia l'ex-procuratore nazionale antimafia **Cafiero De Raho**, sia l'ex-procuratore generale di Palermo **Roberto Scarpinato**, nonché **Dario Vassallo**, fratello di Angelo, sindaco di Pollica ucciso dalla camorra, alla cui marcia nel 12° anniversario della morte ha partecipato anche il leader Giuseppe Conte.

La mafia nella comunicazione social di Giuseppe Conte

A differenza di tutti gli altri leader fin qui esaminati, Giuseppe Conte **ha posto il tema della lotta alla mafia al centro della sua comunicazione** durante la campagna elettorale. Significativo è che sia stato l'unico leader tra i partiti principali dati sopra al 10% a commentare le motivazioni dell'appello della Trattativa Stato-Mafia, addirittura scrivendo una lettera a un giornale[36]. Per quanto riguarda il suo profilo Twitter, il tema ha una copertura adeguata, sia in occasione degli anniversari, sia in occasione di inchieste giudiziarie. È anche l'unico leader con una presenza parlamentare nella legislatura in scadenza che ha posto il problema di una mancata approvazione della riforma dell'ergastolo ostativo, benché inascoltato dagli altri partiti dell'arco parlamentare.

[35] Disponibile qui: Elezioni politiche 2022 – Programma M5S – Movimento 5 Stelle
[36] La lettera è disponibile qui: Trattativa, Conte: "La politica risponda: è giusto legittimare chi scende a patti con i boss?" - Il Fatto Quotidiano

Voto finale: 8/9

Il programma del Movimento 5 Stelle è un buon programma sulla lotta alla mafia, con un leader attento che ne parla. Nella nostra griglia di valutazione, il partito ottiene i seguenti punteggi:

Spazio dedicato alla lotta alla mafia nel programma	10/10
Proposte contro dimensione europea e sovranazionale delle mafie	0/10
Proposte mirate alla tutela e al potenziamento della legislazione antimafia vigente	27/30
Proposte mirate alla diffusione di una cultura antimafia nella società civile	0/10
Candidature di "esperti antimafia"	10/10
Attenzione dei leader al tema in campagna elettorale	40/40

Il punteggio complessivo è 87, che diviso per 10 dà un voto totale dall'8 al 9 (8/9). Il Movimento 5 Stelle è anche il partito al momento col maggior numero di aderenti alla nostra call. L'invito a partecipare rivolto al leader Giuseppe Conte è stato inviato il 24 agosto all'email elettorale del M5S. Lo abbiamo invitato anche diverse volte sui social. Nonostante l'ottimo risultato nella nostra valutazione, speriamo voglia comunque aderire alla nostra call "Parlate di mafia".

5. Azione – Italia Viva

La lista Azione – Italia Viva nasce dall'accordo elettorale dei due partiti guidati da Carlo Calenda e da Matteo Renzi. Nelle 62 pagine di programma troviamo un solo riferimento, nel paragrafo "Sicurezza" a pagina 56[37]:

> La lotta alla mafia, a trent'anni dalle stragi di Capaci e via D'Amelio, deve fare altri passi avanti. Il fenomeno deve essere contrastato con una maggiore integrazione delle forze di polizia e della magistratura a livello internazionale, potenziando il progetto della Procura nazionale europea. Deve inoltre essere modificata la legge per lo scioglimento dei Comuni infiltrati dalla mafia, garantendo risorse adeguate e strumenti efficaci.

Torna quindi, come già per la Lega e il Partito Democratico, il riferimento a una modifica della legge sullo scioglimento dei Comuni, ma senza entrare nel dettaglio. Vi è un riferimento alla dimensione europea e sovranazionale delle mafie, ma non vi è alcuna proposta sui beni confiscati, né sulla diffusione di una

[37] Il programma è disponibile qui: Il programma elettorale di Azione - Italia Viva - Calenda

cultura antimafia. Nelle proposte sulla Giustizia, il programma ricalca quello del Centrodestra, come già nel caso di +Europa.

La mafia nella comunicazione social di Carlo Calenda e di Matteo Renzi

Dall'inizio della campagna elettorale, né Carlo Calenda né Matteo Renzi hanno mai parlato di "mafia" o "mafie" sui propri canali social. Non hanno colto nemmeno l'occasione del 40° anniversario della Strage di Via Carini per farlo. Complessivamente del tema nessuno dei due leader pare preoccuparsi.

Voto finale: non classificato

Lo scarso spazio dato al programma e l'assenza del tema dalla comunicazione dei leader rende Azione-Italia Viva **una lista gravemente insufficiente sui temi della lotta alla mafia**. Nella nostra griglia di valutazione, il partito ottiene i seguenti punteggi:

Spazio dedicato alla lotta alla mafia nel programma	2/10
Proposte contro dimensione europea e sovranazionale delle mafie	3/10
Proposte mirate alla tutela e al potenziamento della legislazione antimafia vigente	2/30
Proposte mirate alla diffusione di una cultura antimafia nella società civile	0/10
Candidature di "esperti antimafia"	0/10
Attenzione dei leader al tema in campagna elettorale	0/40

Il punteggio complessivo è 7, che diviso per 10 dà un voto inferiore a 1, quindi è non classificato. Vale per la lista l'appello già fatto in precedenza per altri: "**Parlate di mafia!**"

6. Unione Popolare

Unione Popolare è una lista creata da diversi partiti e associazioni di sinistra, tra cui DeMa, Manifesta, Potere al Popolo e Rifondazione Comunista. Nella sintesi di programma (15 pagine)[38], **dedica alla lotta alla mafia un intero capitolo**, intitolato *Combattere contro le mafie e garantire una giustizia equa*.
Al suo interno troviamo il contrasto a racket e usura, al rapporto tra mafia, politica e massoneria, nonché la legalizzazione della cannabis e il potenziamento dell'agenzia dei beni confiscati.
Non vi sono riferimenti alla dimensione europea e sovranazionale delle organizzazioni mafiose, ma complessivamente i principali temi vengono toccati.

[38] Il programma è disponibile qui: Programma - Unione Popolare

Sul fronte delle candidature, oltre al leader, ex-magistrato antimafia, vi è anche Piera Aiello, deputata uscente ex-M5S e cognata di Rita Atria.

La mafia nella comunicazione di Luigi De Magistris

Forte anche della sua esperienza di magistrato antimafia, Luigi De Magistris mette al centro della sua comunicazione la lotta alla mafia, indicandola tra i punti dell'*Agenda Robin Hood*. Il tema gode di una buona copertura dall'inizio della campagna elettorale sul suo profilo Twitter. Inoltre, **è stato il primo leader nazionale ad aderire a "Parlate di mafia"**, sottoscrivendo gli impegni previsti nella *call to action*.

Giudizio finale: 9

Il programma di Unione Popolare sui temi della lotta alla mafia è un buon programma, che riesce nel complesso a toccare i principali punti caldi del fenomeno. Manca un'attenzione alla dimensione europea e sovranazionale del fenomeno, ma è compensata dallo sforzo continuo di far passare queste tematiche all'elettorato e nell'opinione pubblica da parte del suo leader. Nella nostra griglia di valutazione, il partito ottiene i seguenti punteggi:

Spazio dedicato alla lotta alla mafia nel programma	10/10
Proposte contro dimensione europea e sovranazionale delle mafie	0/10
Proposte mirate alla tutela e al potenziamento della legislazione antimafia vigente	30/30
Proposte mirate alla diffusione di una cultura antimafia nella società civile	0/10
Candidature di "esperti antimafia"	10/10
Attenzione dei leader al tema in campagna elettorale	40/40

Il punteggio complessivo è 90, che diviso per 10 dà un voto totale pari a **9.**

Conclusioni

Le conclusioni di questa analisi sono purtroppo abbastanza scontate: **la mafia è ignorata** come principale emergenza dell'Italia dalla stragrande maggioranza dei partiti. Questo non significa che gran parte della politica italiana sia collusa: semplicemente non ha sviluppato una particolare sensibilità al tema, anzitutto per mancanza di formazione specifica sul tema.

A nostro giudizio la colpa non è da individuare solamente nei politici che si presentano alle elezioni, ma anche nella capacità del movimento antimafia di far comprendere negli ultimi quarant'anni **quanto il tema della lotta alla mafia sia strettamente interconnesso alle principali battaglie per i diritti civili, politici ed economico-sociali**. La stessa proliferazione delle organizzazioni mafiose nel Nord Italia con le proprie imprese non dipende tanto e solamente dalla loro capacità di infiltrazione, quanto anzitutto dalle **culture imprenditoriali** che hanno una concezione dell'impresa finalizzata solo al profitto. Luciano Gallino al riguardo la definiva "impresa irresponsabile"[39] e, di contro, Marco Vitale tratteggiava le caratteristiche di una visione "non infantile" dell'impresa, che definiva invece "responsabile"[40]. In un contesto in cui la politica dipende sempre più invece dai finanziamenti privati per poter fare campagne elettorali sempre più costose, è fatale e molto più semplice che in passato che a livello locale si creino network criminali tra mafia-politica-imprenditoria. D'altronde, quando si parla di mafia, bisognerebbe sempre tenere a mente una nota riflessione di Giovanni Falcone:

> «la mafia *non è un cancro proliferato per caso su un tessuto sano*. Vive in perfetta simbiosi con la miriade di protettori, complici, informatori, debitori di ogni tipo, grandi e piccoli maestri cantori, gente intimidita o ricattata che appartiene a tutti gli strati della società. Questo è il terreno di coltura di Cosa Nostra con tutto quello che comporta di implicazioni dirette o indirette, consapevoli o no, volontarie o obbligate, che spesso *godono del consenso della popolazione*».[41]

Questa riflessione, soprattutto chi avrà la responsabilità di guidare il Paese, dovrebbe tenerla bene a mente, agendo di conseguenza. Proponendo anzitutto un'alleanza tra quella parte del paese sana che è stufa e stanca di essere portata a fondo da quella collusa e corrotta.

---

[39] Per approfondire, GALLINO, L. (2005). *L'impresa irresponsabile*, Torino, Einaudi
[40] Per approfondire, VITALE, M. (2014). *L'impresa responsabile*, Milano, ESD
[41] Citato in *Cose di Cosa Nostra*, p.93. Corsivi nostri.

Appendice – la Call to action "Parlate di mafia"

Qui di seguito il testo della call to action "Parlate di mafia", su cui si impegnano i candidati alle elezioni politiche del 25 settembre 2022. Per aderire, il modulo è disponibile a questo link: https://bit.ly/mod-parlate-di-mafia

Cosa chiediamo ai candidati?

In primis, chiediamo uno sforzo per riportare **già in campagna elettorale il tema della lotta alla mafia al centro del dibattito politico** e di essere al fianco di noi cittadini nei prossimi cinque anni contribuendo a **una generale diffusione di una cultura antimafia** nel territorio di elezione e in Parlamento.

Altra cosa molto importante: chiediamo loro di **essere trasparenti col proprio elettorato sin dalla campagna elettorale**, dichiarando sul proprio sito web e/o altro canale di comunicazione idoneo i propri sostenitori economici. È una cosa prevista per legge DOPO le elezioni, ma noi crediamo che ci si debba presentare ai cittadini nelle prossime settimane rendendo nota la provenienza dei fondi per la propria campagna.

I dieci impegni per la legislatura 2022-2027

1. **Affrontare la questione morale**, non solo inasprendo le pene per tutti quei reati alla base del **rapporto tra mafia, politica ed imprenditoria**, ma anche lavorando affinché all'interno del proprio partito si escludano dalle liste personalità in conflitto di interesse e aduse a pratiche clientelari e frequentazioni non specchiate.

La vera forza della mafia è fuori dalla mafia. Finché non colpiremo in maniera dura i rapporti che i mafiosi hanno con politici, imprenditori e colletti bianchi, non riusciremo mai a sconfiggerla. A livello politico, i partiti devono cominciare a fare pulizia al loro interno, anche se questo significa perdere i c.d. "*Mr preferenze*". Come diceva Paolo Borsellino, **non ci si può nascondere dietro lo schermo della sentenza**: un comportamento penalmente irrilevante, può esserlo politicamente. **La lezione di Enrico Berlinguer** è ancora attuale e finché i partiti non affronteranno in maniera seria la questione morale, sarà sempre più difficile arginare l'avanzata "culturale" della mentalità mafiosa, e quindi delle organizzazioni mafiose, anche al Nord.

2. Approvazione di una legge costituzionale che inserisca **il carattere antimafioso della Repubblica italiana nella nostra Costituzione**, accanto a quello antifascista.

Essere mafiosi in Italia oggi è illegale. Noi pensiamo che debba essere **incostituzionale**, dato che il potere mafioso costituisce una minaccia costante per la democrazia e i diritti sanciti dalla Costituzione.

3. **Difesa e potenziamento dell'impianto legislativo antimafia**, in gran parte ideato da Giovanni Falcone (dal 41bis all'ergastolo ostativo, fino allo scioglimento dei comuni per mafia), sollecitando il Governo italiano a intraprendere ogni iniziativa utile per **sensibilizzare l'Unione Europea** sull'urgenza del contrasto alle mafie a livello comunitario.

Da tempo si sta cercando di svuotare di efficacia i fondamentali pilastri della legislazione antimafia, pagata col sangue di tanti servitori dello Stato. Complice anche la colossale ignoranza sul tema, anche a livello comunitario il pericolo mafie viene ignorato, col risultato che oggi abbiamo quasi **più 'ndrangheta in Germania che in Calabria**. Crediamo che la legislazione antimafia italiana, in gran parte ispirata da Giovanni Falcone, debba essere adottata da tutti gli Stati membri dell'Unione Europea.

4. Approvazione di una legge che istituisca **Sezioni Distrettuali Antimafia nei Tribunali della Repubblica**, composte da giudici con comprovata e certificata esperienza e conoscenza del fenomeno mafioso, che abbiano la medesima competenza territoriale delle Direzioni Distrettuali Antimafia.

L'Italia, grazie all'istituzione 30 anni fa delle **Direzioni Distrettuali Antimafia** e delle **Direzioni Investigative Antimafia**, ha la miglior magistratura inquirente e le migliori forze di polizia specializzate nel contrasto alle mafie del mondo. Tuttavia, gli sforzi investigativi, soprattutto al Nord, vengono spesso vanificati **da giudici che in vita loro non si sono mai occupati di mafia e scrivono sentenze fantasiose**, frutto di stereotipi e ignoranza sul tema. Crediamo sia ora di specializzare anche la magistratura giudicante sul fenomeno mafioso, per una migliore e più efficace repressione del fenomeno criminale, istituendo delle sezioni specializzate presso i Tribunali della Repubblica, come è accaduto per la gestione delle misure di prevenzione.

5. **Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie**, potenziando l'Agenzia Nazionale, snellendo le procedure di assegnazione e facilitando il riuso sociale da parte di enti del terzo settore composti perlopiù da giovani under 35 prevedendo specifici fondi per l'iniziale messa in sicurezza, ristrutturazione e avvio attività, anche attingendo dal Fondo Unico Giustizia.

I beni confiscati sono un patrimonio economico e sociale che può e deve essere **uno strumento di "bonifica" culturale e di rilancio dell'occupazione** nei territori più difficili delle nostre città. L'attuale iter di assegnazione, tuttavia, rende molto difficile impegnarsi per questa opera fondamentale, soprattutto per realtà giovanili più attive sui territori, anzitutto per i costi iniziali. I mafiosi, infatti, spesso devastano i beni che lo Stato dovrebbe mantenere così come sono stati sequestrati e servono centinaia di migliaia di euro, se non milioni, per rimetterli in piedi. Lo Stato dovrebbe rimuovere tutti gli ostacoli alla rinascita dei beni, anche potenziando l'Agenzia Nazionale per istituire un servizio di *mentoring* che aiuti le realtà con progetti credibili e concreti a spiccare il volo.

6. Introduzione dell'**obbligo di dichiarazione del titolare effettivo** in bandi, gare, convenzioni pubbliche e quant'altro presupponga impegni economici da parte delle amministrazioni pubbliche.

Se vedeste un Sindaco o un Presidente di Regione firmare un contratto con un tizio incappucciato, di cui non si vede il volto, non avreste nulla da dire? Oggi non c'è alcun divieto per un'azienda che non comunica il proprio titolare effettivo di stringere rapporti economici con le Istituzioni. **Serve una revisione profonda dell'art. 80 del Codice degli Appalti**. E bisogna far entrare in funzione, emanando

i decreti attuativi, **il registro dei titolari effettivi** al più presto: rischiamo che "*incappucciati*" di cui non sappiamo nulla aggrediscano le risorse del PNRR senza che lo Stato possa far nulla.

7. Introduzione del **divieto** per la pubblica amministrazione e per gli enti territoriali dello Stato di contrarre rapporti di natura economica con **società** aventi residenza fiscale nei c.d. **paesi offshore** e/o con i titolari effettivi aventi residenza fiscale nei medesimi paesi e/o siano controllate da società schermo o da reticoli societari opachi.

Questa modifica è complementare a quella richiesta al punto sopra. Perché se anche conosciamo il titolare effettivo, spesso o ha residenza fiscale in un Paese dove non è perseguibile, in caso di contenzioso, oppure il reticolo societario che controlla l'azienda di cui conosciamo il titolare effettivo è disperso tra paradisi fiscali, societari e bancari e rende di fatto inutile l'obbligo richiesto al punto precedente.

8. Approvazione di una disciplina di tutela per giornalisti, ricercatori e cittadini che punisca severamente il ricorso alle **querele temerarie**, nuovo strumento di intimidazione per colpire la libertà di stampa e di ricerca in Italia.

Se le mafie sparano di meno, questo non vuol dire che siano ben disposte verso chi le racconta e le studia. Oramai la piaga delle querele temerarie, denunce per diffamazione totalmente infondate, è troppo estesa per far finta di nulla. Il problema è che **sono utilizzate anche da molti politici e imprenditori** per intimidire quei giornalisti che parlano delle loro condotte non proprio specchiate. C'è addirittura chi ha querelato per delle domande cui non è mai stata data risposta. Ci sono stati diversi tentativi negli anni di approvare una legge seria che punisca le querele temerarie, tutti falliti. Chiediamo ai prossimi parlamentari di impegnarsi con urgenza su questo tema.

9. Tutela del diritto all'informazione e alla ricerca accademica, introducendo **limiti al diritto all'oblio** per quei personaggi i cui comportamenti, pur non penalmente rilevanti, mantengano una rilevanza pubblica, storica e politica nella storia della lotta alla mafia e del movimento antimafia.

Altra piaga che mette a rischio il diritto all'informazione e la libertà di ricerca accademica è il diritto all'oblio. Soprattutto per enciclopedie online come la nostra, che raccontano la storia del fenomeno mafioso e delle sue collusioni con politica e imprenditoria, c'è il rischio che nei prossimi anni **pezzi interi della storia del rapporto tra mafia e politica e mafia ed economia vengano rimossi**, poiché il politico x o l'imprenditore y non sono mai stati condannati (si pensi a Salvo Lima). Chiediamo ai futuri parlamentari di tutelare il diritto

all'informazione e alla libertà di ricerca, per non consegnare ai posteri una storia delle mafie e del movimento antimafia, a livello nazionale e nei singoli territori, mutilata.

10. Introduzione nelle offerte formative delle scuole primarie e secondarie di almeno **un'ora alla settimana dedicata allo studio del fenomeno mafioso e alla storia delle principali organizzazioni mafiose e del movimento antimafia**, introducendo nell'organico docenti un insegnante specializzato in materia, come previsto per l'insegnamento della religione cattolica.

Alcuni diranno: ma c'è l'ora di educazione civica. Sì, ma **non è la stessa cosa.** Noi crediamo che **serva invece insegnare la storia del fenomeno mafioso e del movimento antimafia**, non lasciando alla buona volontà di singoli insegnanti la fondamentale formazione delle nuove generazioni sulla prima minaccia alla Repubblica Italiana. Servono figure **con un preciso curriculum di studi**, che insegnino, anche spaziando tra diversi tipi di linguaggio multimediale, un pezzo di storia rimosso del nostro Paese. Perché purtroppo nei manuali di Storia alle mafie non viene riconosciuto il ruolo di principali attori della politica e dell'economia non solo del Mezzogiorno ma dell'Italia intera.